

La rassegna Oggi concerto di Mazzotta, domani sul palco la band balcanica dei tAman

AdMed, gran finale nel segno dell'amore

Un weekend intenso per Adriatico Mediterraneo alla Mole Vanvitelliana di Ancona. Oggi, sabato 3 settembre, alle ore 21,30 a riempire di note la Corte della Mole sarà Maria Mazzotta con il suo "Amoreamaro", l'album d'esordio solista, pubblicato nel marzo 2020, grazie al quale l'artista ha realizzato più di 80 concerti in oltre 20 Paesi europei.

La riflessione

Un'intensa e appassionata riflessione, da un punto di vista femminile, sui vari volti dell'amore: da quello grande, disperato e tenerissimo a quello malato, possessivo



Maria Mazzotta FOTO RUGGE/UFF. STAMPA

e abusato. Sul palco con Maria Mazzotta, oltre al fisarmonicista Antonino De Luca in tour con lei per presentare in duo l'album Amoreamaro, ci saranno anche Cristiano Della Monica alle percussioni ed Ernesto Nobili alle chitarre, straordinari musicisti e producer con cui Mazzotta sta lavorando ad un nuovo progetto. Viene replicato alle 16,30 alla Sala Polveri "Walkabout", spettacolo che nasce durante il lockdown da un'urgenza di Sonia Antinori di trovare una strada alternativa al movimento reale, che si trasforma nel 2021 attraverso l'incontro con Lucia Baldini.

Il sangue dell'Est

Gran finale domani, domenica 4 settembre, alle 21,15. Prima dello spettacolo di fuochi d'artificio per la Festa del Mare, la chiusura del festival con il concerto di tAman ovvero "musica con la giusta quantità di amore". Il sangue balcanico scorre attraverso questi maestri musicisti (cinque gli elementi che compongono la band) trasmutando le malinconiche melodie bosniache e macedoni in qualcosa di ottimista, ritmicamente selvaggio e irresistibile. In tAman si fonde pathos balcanico e passione urbana, si rielaborano audacemente i tradizionali desideri romantici di sevdalinke e le canzoni popolari bosniache. I membri del gruppo Maida Džinic, Jelena Ždrale, Jelena, Marjan Stanic, Nino de Gleria e Luka Ropretsi si sono incontrati per la prima volta nei centri per rifugiati di Lubiana nel 1995.

© RIPRODUZIONE RISERVATA